



## COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Marzo

**LA SICILIA**  
**Ragusa**  
MARTEDÌ 2 MARZO 2021  
Redazione: piazza del Popolo 7 tel. 0922 682116 [ragusa@la Sicilia.it](mailto:ragusa@la Sicilia.it)  
[www.ragusa.la Sicilia.it](http://www.ragusa.la Sicilia.it)

**SCICLI**  
Muore Sonia Alvarez  
pittrice e intellettuale  
fu compagna di Guccione  
Coraggio in città per la  
scomparsa a Parigi di una delle  
componenti del Gruppo di Scicli.  
L'Amministrazione gli valendo  
le iniziative per commemorarla.  
MICHELE BARRACATO pag. VI

**RAGUSA**  
Lotta al caporalato  
1114 posti letto progettati  
per i lavoratori regolari  
Verde lottizza Prefettura per fare il  
grano con i reducenti di sei  
Comandi negli interventi in fase di  
ammissione dei fondi del Foa  
legality.  
SERENO pag. IX

**CHIARAMONTE**  
Il nuovo piano Urbanistico  
ridisegna il scenario di Grati  
ELISA RAGUSA pag. VIII

**VITTORIA**  
Survivem, oggi scrivete addosso  
per chiedere l'ora dell'immortalità  
SALVO MATTOMANA pag. VI

## Personale sanitario e scuola: allerta sindacale

Covid. Passanisi (Cisl): «In prima linea da un anno, sono stremati ed è un capitale umano da valorizzare»  
Gilberto e Distefano (Usl) denunciano disparità di risposte: «Chi è che decide col virus tra i banchi?»

● Morta a Vittoria una 82enne: è la vittima 201 da inizio pandemia. Il caso Scicli resta un «campanello»



L'allerta sindacale si concentra sul personale sanitario e sul mondo della scuola. Per quanto riguarda il primo aspetto, Passanisi (Cisl) Pgi, evidenzia: «In prima linea da un anno, sono stremati ed è un capitale umano da valorizzare». Con riferimento alle attività scolastiche, Gilberto e Distefano (Usl) denunciano disparità di risposte: «Chi è che decide col virus tra i banchi?». Intanto, si registra un ulteriore decesso. Muore a Vittoria una 82enne. È la vittima numero 201 da quando è iniziata la pandemia. Campanello d'allarme per il caso Scicli.

CARMELO MOCROTTA LA MOCCA pag. II

**SBARCATI A PAGAMENTO**  
Ragusa. Un'inchiesta della Procura che ha coinvolto Finanza, Polizia di Stato e Guardia Costiera porta a quattro avvisi di garanzia (tra cui Casarini) per una «transazione» illegale  
SALVO MATTOMANA pag. V

**SCICLI**  
Positivi insegnanti ma anche alunni  
chiuso tutte le scuole  
sino a sabato 6 marzo  
CARMELO MOCROTTA LA MOCCA pag. II

**GLI PSICOLOGI**  
Lo stress da Covid schizza in alto  
come era accaduto nei mesi scorsi  
MICHELE BARRACATO pag. III

**L'ALLARME**  
Gli agriturismi in fortissima crisi  
«Molti chiuderanno senza aiuti concreti»  
LUCIA LIGERLA pag. III

**Vittoria. L'esito dei controlli dei carabinieri sul territorio Ipparino**  
**Armi illegali e furto d'energia: 4 arresti**

Di quattro persone arrestate il bilancio dei servizi di controllo del territorio dei carabinieri della compagnia di Vittoria che lo scorso fine settimana hanno perseguito il controllo di competenza con l'arresto dei colleghi dello squadrone Ipparino Carabinieri "Nidita". In occasione di un pattugliamento a Vittoria sono stati fermati con relativo sequestro di armi (tre fucili). Ad Acate un'ispezione di controllo su una coppia non sono stati fermati per attacco diretto alla casa pubblica dell'energia.

MICHELE BARRACATO pag. VI



**Comiso. La richiesta di chiarimenti sull'iter e la risposta del sindaco**  
**«Cargo, troppe attese e cambi in corsa»**

A che punto sono le procedure per il cargo a Comiso? A chiederlo il presidente provinciale del movimento politico Sviluppo (Rin), Andrea La Rosa, ora anche responsabile provinciale Eni locali Lega Ragusa, che già nei mesi scorsi si era battuto nella questione. «Sembra che sia stato deciso - chiarisce - di spostare l'area individuata dalla pianificazione urbanistica a nord». Il sindaco Schimberni: «Fino a fornire tutti i chiarimenti del caso, vogliamo salvaguardare l'iter».

LUCIA LIGERLA pag. VII



# «L'area cargo sarà spostata al lato nord?»

Aeroporto. Lega e Mpsi chiedono di sapere che fine abbiano fatto le procedure per l'aggiudicazione del bando «Quattro le società interessate, ma la situazione di incertezza rischia di trasferire l'asse di interesse altrove»



«Sono state previste delle modifiche. Per quale motivo?»

LUCIA FAVA

**COMISO.** A che punto sono le procedure per il cargo a Comiso? A chiederlo è il presidente provinciale del movimento politico Sviluppo Ibleo, Andrea La Rosa, ora anche responsabile provinciale Enti locali Lega Ragusa, che già nei mesi scorsi si era soffermato sulla questione.

«Il cargo a Comiso – spiega La Rosa – rappresenta un'opportunità di crescita economica e sociale per l'intera Sicilia. È una evoluzione naturale del trasporto intermodale. Nel futuro ci sarà sempre di più una riduzione del trasporto marittimo con l'aumento del trasporto cargo. Qualche cifra? Dal territorio ibleo partono circa 800 bilici al giorno. Un aereo cargo può portare 30 bilici di merce ad alto valore aggiunto e 3 bilici di pezzi di ricambio al giorno. Non c'è una tariffa concorrenziale nel cargo. In Sicilia, infatti, non esistono società del genere, la più vicina si trova a Roma. L'84% del cargo opera nel Nord Italia, solo l'1,5% nel Sud Italia. In Sicilia le esportazioni sono cresciute nel 2019 del 34%; in Italia, invece, solo del 11,30% così come le importazioni in Sicilia sono cresciute del 13,70% mentre in Italia solo del 9%: dati che confermano l'importanza del cargo in Sicilia».

Da qui, la richiesta di delucidazioni in merito ai tempi. «Il Comune di Co-

miso – ricorda La Rosa – ha indetto un avviso esplorativo per la ricerca di operatori economici interessati alla presentazione di manifestazione di interesse per la progettazione, realizzazione ed eventuale gestione di un'area cargo a servizio dell'aeroporto di Comiso con scadenza il 31 ottobre 2020 prorogato poi al 15 novembre 2020. L'area destinata è la parte Sud della ex base Nato. All'avviso esplorativo hanno partecipato 4 operatori: la prima è una società maltese, la Ozo group, la seconda è Aeriblei Spa di Comiso, la terza è di Modica, Eli Sicilia S.r.l., e la quarta è lo studio di ingegneria G&S group di Acate».

«Ciriusulta – spiega – che, per evitare costi elevati per la costruzione della bretella di collegamento con la pista, si starebbe valutando di spostare il sito destinato a cargo dal lato Sud al

lato Nord, vicino all'aerostazione dove insistono circa 26.000 mq disponibili da utilizzare per l'attività cargo, almeno nella fase iniziale. Poi, se il bacino di operatività incrementa si può sempre utilizzare l'area Sud. Sembra che il Comune di Comiso ancora stia valutando anche se costruire la piattaforma cargo attingendo i fondi del Recovery plan o in alternativa mettere a bando la nuova area di 26.000 mq destinata al cargo e rimandare l'impegno della costruzione del terminal cargo alla società aggiudicatrice. Stiamo, comunque, facendo i conti con una situazione di estrema incertezza che potrebbe fare perdere troppo tempo, con il rischio di allontanare sempre di più gli imprenditori interessati dall'avvio del cargo a Comiso. Ci attiveremo per la programmazione di un confronto con il sindaco per comprendere se e quali soluzioni alternative potranno essere prese in considerazione».

## Il sindaco Schembari: «All'opera per cercare di migliorare l'iter»

**COMISO.** «Sarò ben lieta di dare tutte le delucidazioni che mi vengono richieste». Così il sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, in merito alla richiesta di Lega e Mpsi. «Tutte le valutazioni che si stanno facendo – spiega il primo cittadino – non sono certo fatte per ritardare l'iter, quanto per trovare quello migliore. Proprio perché ci rendiamo conto dell'importanza di questa infrastruttura per la Sicilia è necessario fare i passi giusti, nei tempi necessari. Siamo certi che dalla conversazione con i responsabili della Lega, anche loro converranno che è la via migliore da intraprendere».



## Piano rifiuti regionale, c'è il via libera dal Cga: adesso la palla passa all'Ars

Proprio in coincidenza con le dimissioni di Pierobon ecco il parere favorevole al nuovo schema di regolamento trasmesso dall'assessorato

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** La sincronia dei tempi che regola il corso delle cose stavolta ha scelto la giornata del 23 febbraio per mettere insieme da un lato l'adunanza del Consiglio di giustizia Amministrativa, che ha dato parere favorevole al Piano rifiuti della Regione, e dall'altro l'uscita di scena del principale autore del documento, l'ex assessore ai Rifiuti Alberto Pierobon, più o meno nelle stesse ore, con dimissioni consegnate l'indomani a Nello Musumeci.

La data di invio dell'organo di giustizia amministrativa invece è quella dell'ultimo giorno di febbraio e il Cga ha chiarito che la nuova struttura dello schema di regolamento «aderisce alle specifiche e tassative prescrizioni di cui all'art. 9 della legge regionale 9 del 2010» e «si armonizza maggior-

mente anche con gli orientamenti di teoria generale - non del tutto condivisi dal Collegio - che inquadrano gli atti di pianificazione fra le "direttive" (o che attribuiscono agli stessi preminente natura di tal genere)».

Nessun problema, dunque, dopo le obiezioni sollevate nelle ultime settimane e i chiarimenti assicurati dal dipartimento di Viale Campania. Viene altresì chiarito che l'applicazione non "in toto" della legge di settore «non vizia il regolamento in esame».

L'adozione del Piano, va ricordato, mette ordine nel sistema, chiarisce le regole per realizzare gli impianti, recepisce le direttive europee sull'economia circolare, ma fornisce anche una dimensione concreta al numero di istanze censite e ha il suo principale fulcro nell'incremento della differenziata, cresciuta in Sicilia dal 17 al 40%. I comuni siciliani hanno incassato come incentivi per i materiali raccolti, dalla carta alla plastica, quasi 30 milioni di euro nell'ultimo anno. Tra gli obiettivi del Piano rifiuti c'è anche un dimensionamento complementare che dia riequilibrio tra impianti pubblici e privati. L'ambiziosa premessa di rendere le emergenze solo un lontano ricordo andrà a confrontarsi anche con la capacità di scelta da parte dei territori in materia di ubicazione degli impianti. In teoria ciascuno dei novi ambiti provinciali dovrebbe essere per dotazione autosufficiente ri-

spetto al passato. Il documento non esclude la presenza di un termovalorizzatore per la parte residua e ipotizza un ricorso sempre minore alle discariche. Fanno parte dello schema approvato anche linee guida, circolari e direttive approvate negli ultimi anni.

Toccherà adesso all'assessore Daniela Baglieri, appena insediata, rendere le premesse contenute nello strumento coerenti con l'attività del settore. Con l'approvazione del Piano in Sicilia rimane aperta la partita della legge di riforma. Se infatti da un lato è prevista nel documento una exit strategy con uno scenario in cui non si approvi il nuovo ddl, la stagione delle riforme annunciata da Musumeci all'inizio del suo mandato poggiava su questo punto come uno dei cardini della legislatura.

È auspicabile pertanto che la legge, approvata in commissione Ambiente con alcune modifiche, prenda il largo per Sala d'Ercole, magari in successione con la sessione di Bilancio ormai imminente e certamente prima della pausa estiva ancora lontana all'orizzonte. Occorre infatti capire fino a che punto il sistema di governance del territorio sia ancora compatibile con la macchina legislativa voluta dal Pd nel 2010 con Raffaele Lombardo presidente e quali siano i margini per nuova legge di rendere più "smart" un sistema costantemente chiamato alla prova dei fatti. ●

La legge passa a Sala d'Ercole, dove però c'è l'imbutto della sessione di bilancio  
L'ipotesi del voto entro la fine dell'estate

# Morta 82enne vittoriese Varianti, il giallo continua nell'attesa del responso

Covid. Le vittime dall'inizio della pandemia sono adesso 201  
Tre ricoverati in più e massima allerta confermata dai sindaci

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

Per quanto riguarda la situazione Covid in provincia di Ragusa, nella giornata di ieri, i dati sono stati forniti in forma parziale. Bastano però pochi numeri, per rappresentare una situazione non certo ottimale e che suggerisce un immediato cambio di tendenza prima che sia troppo tardi. Tra le giornate di domenica e lunedì, in provincia di Ragusa, si è registrato, infatti, il decesso di una persona positiva al Covid 19. Si tratta di un anziano di 82 anni di Vittoria, deceduto nel reparto di Terapia Intensiva al Giovanni Paolo II di Ragusa, dove era ricoverato da alcuni giorni.

Quello dell'82enne è il secondo decesso di persona positiva al Covid avvenuto nell'arco di 48 ore e segue quello della donna di Pozzallo di 67 anni, anche lei ricoverata a Ragusa. È a quest'ultima che il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, ha voluto rivolgere un pensiero condiviso sui social: «Il 2 marzo - ha scritto - alle ore 15 presso la Chiesa Madre Madonna del Rosario, avranno luogo i funerali della nostra cara concittadina vittima del Covid. La conoscevo da tantissimo tempo, abitavamo nello stesso quartiere e insieme abbiamo trascorso alcuni anni della nostra adolescenza. Da allora e fino a ieri, l'ho

## Test rapidi, l'Asp potenzia i controlli



c.r.l.r.) Dopo l'aumento dei contagi registrato in questi ultimi giorni, l'Asp ha programmato una campagna di screening più intensa rispetto alle settimane passate. Per chi avesse necessità di dover effettuare un tampone rapido, nella giornata di oggi è possibile recarsi: a Ragusa, presso il teatro Tenda dalle 15 alle 17; Comiso, presso il Regina Margherita, dalle 9 alle 13; Vittoria, area Fiera Emaia, dalle 15 alle 17:30; Ispica, sede Protezione civile, dalle 15 alle 17; Modica, Palazzo San Domenico, dalle 16 alle 20; Pozzallo, zona Asi, dalle 15 alle 17.

sempre apprezzata per il suo garbo, la sua umanità e la sua gentilezza. Lascia un vuoto incolmabile nei suoi cari e nella nostra città».

Sale quindi, in totale, a 201 il numero delle persone residenti in provincia e risultate positive al Covid decedute dall'inizio della pandemia. Per passare, poi, alla situazione Covid, sono adesso complessivamente 305 i positivi nel Ragusano (mentre ieri erano 292) e, di questi, 284 - cioè 10 in più rispetto al bollettino del giorno precedente, si trovano in isolamento domiciliare, mentre 5 sono alla Rsa di via Giovan Battista Odier- na di Ragusa.

Dopo diversi giorni di calo costante, fanno tornare a registrare un incremento anche i ricoverati che passano da 13 (secondo il bollettino relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina) a 16, tutti ricoverati nei reparti Covid del Giovanni Paolo II. Da quando la curva dei contagi è ritornata a crescere, sono tanti i primi cittadini che continuano a lanciare appelli ai propri concittadini chiamandoli al rispetto delle norme e delle ordinanze emanate per evitare la diffusione del Coronavirus.

«Il virus - ha affermato il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna - circola e aggredisce al nostro minimo errore. Oggi più che mai occorre massima attenzione». Dello stesso tenore il pubblicato dal sindaco di Ispica Innocenzo Leontini: «La lotta al Covid - ha scritto su facebook - deve continuare, osservando con rigore le norme anti-Contagio ed attenendosi ad esse con scrupolo: sono gli unici modi per preservare la salute di ciascuno di noi, dei nostri cari e di tutta la comunità cittadina».

Intanto che l'Asp di Ragusa, attende il responso sui 15 campioni ritenuti sospetti che potrebbero nascondere dei casi di variante, nell'Isola è divenuto ufficiale il primo caso di variante sudafricana da Covid. Il genoma incriminato è stato sequenziato su un marittimo trentaduenne di Mazara del Vallo, rientrato da un soggiorno di due mesi in Africa, dove ha lavorato su alcune piattaforme petrolifere. Quella delle varianti rappresenta un'incognita temuta e sconosciuta con la quale tutte le Asp, compresa quella di Ragusa, sono chiamate a fare i conti. ●

## I NUMERI IN SICILIA

### Curva dei contagi stabile (478 nuovi casi) preoccupa il tasso: sale al 2,3%

ANTONIO FIASCONARO

**PALERMO.** La curva dei contagi in Sicilia è stabile. Se volessimo adoperare un rafforzativo, potremmo dire, senza ombre di smentite, che è stabilissima. Nelle ultime 24 ore, così come si evince dal quotidiano report diffuso dal ministero della Salute, nell'Isola si sono registrati 478 nuovi positivi (domenica erano 453) a fronte di 20.864 tamponi processati tra molecolari (8.197) e rapidi (12.667).

Purtroppo il tasso di contagio (rapporto fra nuovi casi e tamponi) cresce dall'1,8% al 2,3% se si calcolano tutti tamponi, è del 5,8 considerando solo i molecolari. Per quanto riguarda il quadro nelle nove province, resta ancora quella del Palermitano epicentro

dei contagi con 183 casi. Poi Catania 122, Messina 58, Siracusa 48, Ragusa 26, Caltanissetta 17, Trapani 15, Enna 7 e Agrigento 2.

I ricoveri sono stabili, sono 858 come domenica. I posti occupati nei reparti di Malattie Infettive, Medicine e Pneumologie, passano da 725 di domenica a 726 di ieri (+1), quelli in terapia intensiva passano da 132 a 133 con 7 nuovi ingressi. I guariti sono stati 261 e così gli attualmente positivi crescono di 199 unità raggiungendo quota 26.181. Totale casi 153.036 (+478). Tamponi finora processati 2.463.696.

Stabile anche il dato dei decessi: 18, mentre domenica erano stati 21. Adesso il bilancio provvisorio dal 12 marzo dell'anno scorso, quando in Sicilia si registrarono le prime due vittime

dell'epidemia è a quota 4.156. Il mese di febbraio si è chiuso con 660 morti, con una media di 23 al giorno.

Nella settimana appena conclusa i nuovi positivi in Sicilia sono stati 3.568, il 9,9% in più rispetto alla settimana precedente, quando si era registrata una diminuzione del 22,5%. I tamponi positivi sono pari al 10,3% delle persone testate, in aumento rispetto al 9,1% della settimana precedente.

Sono i dati resi noti dall'Ufficio Statistica del Comune di Palermo, dati che non fanno ben sperare evidentemente in vista per esempio di un ipotetico passaggio dell'Isola in zona bianca.

«I dati della settimana appena conclusa - ha evidenziato, Girolamo D'Anneò, il responsabile dell'ufficio Statistica commentando i dati diffusi domenica dal Dipartimento della Protezione Civile - mostrano alcuni segnali di risalita della pandemia in Sicilia: rispetto alla settimana precedente sono aumentati i nuovi positivi e i nuovi ingressi in terapia intensiva, anche se sono diminuiti gli attuali positivi, i ricoverati, le persone in isolamento domiciliare e i deceduti».

Il numero degli attuali positivi è pari a 25.982, 3198 in meno rispetto alla settimana precedente. Le persone in isolamento domiciliare sono 25.124, 3.067 in meno rispetto alla settimana precedente. I ricoverati sono 858, di cui 133 in terapia intensiva. Rispetto alla settimana precedente sono diminuiti di 131 unità (di cui -10 in terapia intensiva).

# «Ritorno in presenza progressivo ma se i dati crescono di nuovo Dad»

GIUSEPPE BIANCA

**PALERMO.** Un ottimismo di transizione, ma con tante variabili, forse troppe, sta accompagnando il ritorno in classe in presenza, degli studenti nelle scuole siciliane. L'obiettivo di un solo alunno su tre in didattica a distanza e il 75% nelle scuole con la cattedra e l'insegnante davanti a sé e non dietro lo schermo del desktop, rimane una realtà in avvicinamento: «l'approccio sarà graduale conferma infatti l'assessore all'Istruzione scolastica e alla Formazione Roberto Lagalla che al tempo stesso aggiunge «se si vuole stimare una percentuale che corrisponda al quadro di oggi, ci troviamo tra il 55 e il 60%. Andiamo verso il 75%, a mantenimento dell'attuale situazione di contagio».

Perché il passo da seguire, ancora una volta, è destinato a incrociare lo schema dei "colori" che rappresenta l'andamento dei contagi nell'isola. Nel caso di un'impennata e di situa-

zioni che volgono al peggio si chiuderanno i portoni degli istituti e si tornerà alla Dad mettendo in sicurezza tanto gli adolescenti quanto gli operatori del sistema scolastico.

A oggi i numeri aggiornati relativi al mondo della scuola vengono snocciolati dall'ex rettore dell'ateneo palermitano con prudente fiducia e sano realismo e incorniciano un auspicabile quadro di mantenimento «abbiamo 984 positivi su 165mila tamponi effettuati su tutte le nove province della Sicilia». Il minimo storico degli ultimi mesi è stato toccato con i dati dell'ultimo giorno di febbraio in cui l'indice era arrivato a 0,60 a fronte di una percentuale media tra positivi e tamponati che in Sicilia oscilla tra il 5,6 e il 5,7%.

Non ci si contagia dunque nelle scuole e, numeri alla mano, neanche nel trasporto pubblico locale «almeno fino a questo momento -assicura Lagalla- che specifica «da quando si è ripreso con il 50% in presenza siamo passati da una percentuale di contagi scesa dallo 0,70 allo 0,59%». Rimane, al pari di ciò, il dato inconfutabile che sfugge alla quantificazione delle statistiche e delle percentuali, ma poggia comunque sull'evidenza dei fatti per il quale "marcare" il ragazzo nei suoi spostamenti tra la scuola e il ritorno a casa, continui a essere un evento imprevedibile in termini di rischio per la molteplicità delle situazioni di assembramento fuori dalle scuole, molte delle quali non sempre controllabili.

Le prefetture intanto avevano tarato i piani provinciali di mobilità per la scuola in presenza al 50% e adesso stanno gradualmente perfezionando lo schema per arrivare con gradualità al 65% degli spostamenti dei ragazzi.

La campagna vaccinale dei docenti inoltre «è partita contemporaneamente -assicura Lagalla- nelle scuole statali, nelle paritarie e nelle private, senza lasciare spazio a zone d'ombra e i timori paventati da Cgil e Uil, al momento sono sotto controllo».

Se, quando e come la Sicilia sarà colpita dalle variabili del virus che «fino a questo momento sono episodiche e occasionali -chiara l'assessore- bisognerà attrezzarsi con interventi mirati», mentre l'esponente del governo regionale riconosce che ci sono livelli diversi di sensibilità da parte dei genitori rispetto ai tamponi effettuati nei confronti dei ragazzi «ci sono aree territoriali purtroppo in cui si riscontrano delle resistenze della famiglia sia in termini di campionamento sia in termini di riammettere i figli a scuola».

La regia a tre tra Assessorato all'Istruzione, Osservatorio epidemiologico e assessorato ai Trasporti della Regione intanto prosegue e mette in campo la possibilità che i presidi possano chiamare nelle scuole le Unità speciali di continuità assistenziali (U-Sca) «in questa vicenda inedita del Covid- conclude Lagalla, tutti possiamo aver compiuto degli errori, ma abbiamo la coscienza serena di aver fatto tutto quello che era possibile fare».

Chi mantiene altrettanto sereno il rapporto della contabilità delle cose fatte tra quelle che si potevano fare è l'universo dei docenti tornato in aula nella consapevolezza che le anomalie del tempo sospeso che il Covid costringe a vivere non allargano il campo oltre all'"eterno presente" che ci si profila dinanzi. Una realtà a soggetto da interpretare giorno per giorno. ●

## RISALE LA CURVA

### Italia come Gb a dicembre Speranza avverte «Settimane difficili»

**ROMA.** La curva dell'epidemia di Covid-19 «sta risalendo in modo significativo» e annuncia che «le prossime settimane non saranno facili», ha detto il ministro della Salute, Roberto Speranza, alla luce delle segnalazioni in arrivo dalle regioni. È una situazione che ricorda quella in cui si trovava la Gran Bretagna in dicembre, quando la variante inglese stava prendendo il sopravvento. È una crescita che sta avvenendo in molti Paesi e che ha portato l'Oms a rilevare, dopo quasi due mesi relativamente stabili, una crescita in Europa, Sud-est Asiatico, Mediterraneo orientale e Americhe. Negli Usa i Centri per il controllo delle malattie (Cdc) hanno espresso «profonda preoccupazione» per il nuovo trend al rialzo registrato nell'ultima settimana.

«La curva dei contagi sta risalendo in modo significativo e abbiamo bisogno ancora di batterci con energia», ha detto Speranza. «Da tutte le regioni - ha aggiunto - arrivano segnalazioni di una curva che risale. Basta vedere i numeri dei contagi

dell'ultima settimana, cresciuti in maniera significativa rispetto alle settimane precedenti».

Il bollettino quotidiano del ministero della Salute segnalava ieri 13.114 nuovi casi di infezione in Italia, rilevati con 170.633 test fra molecolari e antigenici rapidi rispetto ai 257.024 di domenica; il tasso di positività che ne risulta è pari a 7,6%, in aumento rispetto al 6,8% di domenica. Facendo il rapporto fra i casi positivi e i soli tamponi molecolari il tasso di positività è però del 12,7%, il 19% in più in 24 ore.

In aumento anche i decessi: 246 contro i 192 di domenica che portano il totale a 97.945. Ben 58 in più i ricoveri in terapia intensiva unità segna (+3% in 24 ore), dopo un lungo periodo in cui era stato di circa l'1%. Gli ingressi giornalieri sono stati 171, contro i 131 del giorno prima, e sono saliti di 474 unità i ricoveri nei reparti Covid.

Fra le regioni a registrare l'incremento maggiore ieri è stata l'Emilia Romagna, con 2.597, seguita da Lombardia (2.135), Campania (1.896), Piemonte (1.155) e Lazio (1.044).

Nella maggior parte delle regioni italiane si registra una crescita della curva epidemica di tipo esponenziale, indicano le analisi del matematico Giovanni Sebastiani, dell'Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" del Cnr-Iac. Complessivamente l'andamento della curva dei positivi indica che la situazione dell'epidemia in Italia è confrontabile a quella che si registrava nel Regno Unito nel dicembre 2020, quando la curva di incidenza dei positivi mostrava una crescita esponenziale con un tempo di raddoppio pari a 5,2 giorni.

# Via Arcuri, arriva Figliuolo scuole tutte chiuse in rosso ma sull'arancione è lite

Draghi oggi firma il Dpcm. La priorità resta il dossier vaccini che dovranno gestire insieme forze armate e Protezione civile

SERENELLA MATTERA

**ROMA.** Via Domenico Arcuri, arriva un nuovo commissario all'emergenza Covid. Con la scelta del generale Francesco Paolo Figliuolo, il premier Mario Draghi completa il rinnovamento della struttura che gestirà il dossier vaccini, in un coordinamento sempre più stretto tra forze armate e Protezione civile, ora guidata da Fabrizio Curcio. La decisione arriva alla vigilia della firma del primo Dpcm di Draghi, con le misure anti contagio in vigore fino a dopo Pasqua. L'allarme per la risalita dei contagi, anche per effetto delle varianti, è sempre più alto. La linea resta rigorosa, con un inasprimento delle misure in zona rossa, a partire dalla chiusura di tutte le scuole. Tra i ministri emerge una prima, vistosa, spaccatura su cosa fare nelle aree arancioni: se chiudere le scuole e disporre anche lo stop per negozi e centri commerciali. Servirà una nuova riunione a Palazzo Chigi. Ma Draghi intende chiudere comunque il Dpcm entro oggi.

Arcuri viene ricevuto alle 14, non da Draghi, a Palazzo Chigi. Gli viene comunicata la decisione di sostituirlo con Figliuolo. A lui, reciterà una nota, vanno i ringraziamenti «del governo per l'impegno e lo spirito di dedizione». Il premier sceglie il generale, già esperto di logistica, per provare a imprimere quella spinta al dossier vaccini cui lavora dal primo giorno del suo mandato. Esulta l'intero centrodestra che di Arcuri chiedeva da tempo la rimozione, da Matteo Salvini che parla di «missione compiuta», a Giorgia Meloni, che dal

suo scranno di opposizione rivendica di essersi opposta per prima al commissario del governo Conte. «Era necessario che si mettesse in campo una struttura più efficiente per la somministrazione», commenta Silvio Berlusconi. Si compiace anche Matteo Renzi, che aveva sollevato il «nodo Arcuri» durante la crisi di governo. Rendono grazie all'uscita, dando il benvenuto al suo successore, Nicola Zingaretti e Roberto Speranza. «Sono onorato di avere potuto servire il mio Paese in una stagione così drammatica», commenta Arcuri.

Dare una spinta alle vaccinazioni è una priorità assoluta per Draghi. Il tentativo è fare crescere il numero delle vaccinazioni, che hanno superato le 100mila al giorno, e arrivare ad aprile a ben altri numeri. Ma il Paese attraverserà settimane «non facili», osserva il ministro della Salute, perché «la curva dei contagi sta risalendo in modo significativo» in gran parte delle regioni. È «estremamente allarmante», avverte il presidente Massimiliano Fedriga, la situazione nel Friuli Venezia Giulia: «In una settimana quasi il 60% in più». Diversi governatori non escludono misure più restrittive. Egli occhi sono puntati su casi specifici, come la provincia di Brescia, in fascia arancione rafforzata per altri 8 giorni.

È in questo contesto che Draghi si prepara a firmare il suo primo Dpcm. Dal 6 marzo al 6 aprile resterà la divisione in fasce e non ci saranno allentamenti. Anzi, in zona rossa chiuderanno barbiere, parrucchieri e soprattutto tutte le scuole, anche asili, elementari e medie.

L'orientamento è confermato in una riunione del premier con i ministri in rappresentanza dei partiti, il titolare della Scuola, Patrizio Bianchi, il ministro dell'Economia, Daniele Franco, e gli esperti Agostino Miozzo e Franco Locatelli. L'impianto del Dpcm resta quello comunicato venerdì alle Regioni: chiusura serale per bar e ristoranti, stop agli spostamenti (già disposta con decreto legge), con l'eccezione della riapertura di cinema e teatri dal 27 marzo, anche se gli esercenti del cinema (Anec) sottolineano che è solo «un primo passo simbolico, non la ripartenza del settore». Un tavolo con le Regioni aprirà poi la discussione sui parametri da adottare per il futuro per distinguere le aree rosse, arancioni e gialle: per ora i criteri non cambiano. Nella cabina di regia a Palazzo Chigi si discute anche l'urgenza di intervenire con i ristori per chi chiude, a partire dal decreto legge atteso entro la prossima settimana. E c'è chi, come la ministra Bonetti, pone l'accento sul nodo dei congedi per i genitori a fronte della chiusura delle scuole.

L'ultimo nodo sul tavolo, spiegano i partecipanti alla riunione, è proprio la scuola. Draghi avrebbe dato un assenso al recepimento delle indicazioni del Cts sulla chiusura di tutti gli istituti in zona rossa e sul criterio di ulteriore chiusura, a livello locale, se si raggiungono 250 casi ogni 100mila abitanti anche nelle regioni non rosse. La discussione però si accende e divide i ministri in due «schieramenti» - con sfumature al loro interno - su come regolarsi in zona arancione. Speranza, con Dario Franceschini, Bianchi e Stefano Patuanelli chiedono di valutare l'opportunità di chiudere anche negozi, per limitare focolai di contagio: non ha senso chiudere gli istituti e lasciare aperti i centri commerciali. Giancarlo Giorgetti, Mariastella Gelmini e Bonetti sarebbero dell'idea di non imporre misure troppo restrittive nelle zone non rosse e garantire, laddove possibile, la scuola in presenza: chiudere i negozi in zona arancione, è l'obiezione, equivarrebbe ad estendere quasi ovunque le regole da zona rossa.

## Qualche apertura ma niente cene fuori e barbieri in zona rossa

In casa possono entrare i non conviventi in zona gialla, ok a cinema e teatri dal 27 e a musei anche nel weekend

**ROMA.** Il nuovo Dpcm, che scatterà il 6 marzo, potrebbe essere valido per un mese: secondo una bozza i divieti e le restrizioni resteranno in vigore anche per Pasqua e Pasquetta, scadendo il 6 aprile. Sono anche previste riaperture, ma non da subito: dal 27 marzo riapriranno - nel rispetto di specifici protocolli - cinema e teatri mentre sarà possibile andare al museo anche nei weekend.

**Barbieri e parrucchieri chiusi (zona rossa).** In questa fascia sono sospese le attività inerenti servizi alla persona, diverse da quelle individuate nell'allegato 24, dove - a differenza del precedente provvedimento - non sono menzionati i servizi dei saloni di barbieri e di parrucchiere.

**In casa possono entrare anche i non conviventi (zona gialla), ma feste vietate.** In questa fascia viene cancellata la misura - citata nel precedente documento - secondo cui «con riguardo alle abitazioni private, è fortemente raccomandato di non ricevere persone diverse dai conviventi, salvo che per esigenze lavorative o situazioni di necessità e urgenza». Nella bozza del nuovo provvedimento restano «vietate le feste nei luoghi al chiuso e all'aperto, ivi comprese quelle conseguenti alle cerimonie civili e religiose».

**Cinema e teatri aprono dal 27/3,**

**musei anche nel weekend (zona gialla).** A decorrere dal 27 marzo 2021 in zona gialla spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto sono svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, spiega la bozza. Il ministro Franceschini ha annunciato l'accesso ai musei su prenotazione anche nel weekend (questi ultimi per ora aperti in questa stessa fascia solo nei giorni infrasettimanali).

**Viaggi vietati, stop spostamenti tra le regioni.** Il divieto di spostamento tra le regioni è valido fino al 27 marzo ma col prossimo Dpcm, che disciplinerà le misure fino al 6 aprile, Pasqua compresa, potrebbe essere nuovamente prorogato con un decreto. Come sempre è consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione così come gli spostamenti motivati da esigenze lavorative, ragioni di salute o situazioni di necessità. Permessi in zona gialla in ambito regionale la visita in una sola abitazione privata, una volta al giorno, fra le 5 del mattino e le 22. Possono spostarsi due persone più i figli minori di 14 anni.

**Seconde case.** È consentito recarsi nelle seconde in zona gialla o arancione (anche se si trovano fuori regione) solo al nucleo familiare e soltanto se la casa è disabitata. Non si può andare nella seconda casa con amici e parenti. Non è possibile invece - a meno di urgenti e necessari motivi - se le abitazioni sono in zone rosse o arancione scuro. Vietati i viaggi per turismo.

**Shopping.** Negozi chiusi solo in zona rossa dove sono garantiti esclusivamente gli esercizi commerciali di prodotti essenziali: farmacie, alimentari, ferramenta. In zona gialla e

arancione tutti i negozi sono aperti. Nei weekend continuano ad essere chiusi i centri commerciali. Negli esercizi sono valide le solite misure di sicurezza: distanziamento, mascherina, ingressi contingentati.

**Continua la serrata di piscine e palestre.** Ancora lontana la possibilità di andare in palestra o in piscina. Vietati gli sport di contatto e di squadra. Consentita invece l'attività motoria individuale all'aperto come la camminata, la bici e la corsa. Al momento il Cts visto l'andamento dei contagi non ritiene opportuno allentare le restrizioni in questo settore. Se le cose dovessero migliorare si potrebbe pensare a lezioni individuali o su prenotazioni. Agli agonisti permesso allenarsi.

**La sera niente ristorante.** Niente cene al ristorante. Nonostante l'asse Salvini-Bonaccini al ristorante e bar in zona gialla si potrà andare solo di giorno. Si temono gli assembramenti fuori dai locali. Dunque le regole per i ristoranti restano quelle in vigore: in zona gialla aperti fino alle 18 e fino alle 22 consentito l'asporto. A domicilio è consentito ad ogni ora. Asporto e domicilio sono consentiti nelle zone arancio e rosse. Eccezione fanno gli autogrill, oltre le 18 in zona gialla, le mense e i ristoranti negli alberghi.

**Scuola.** Nelle zone rosse tutte le scuole - stando alle indicazioni del Cts - dovrebbero essere chiuse. Gli esperti hanno anche valutato che gli studenti dovranno essere in Dad nel caso l'incidenza sia superiore a 250 casi ogni 100mila abitanti. In tutte le altre situazioni, la scuola resta in presenza per gli alunni dell'infanzia, delle elementari e delle medie mentre per quelli delle superiori didattica in presenza almeno al 50% e fino ad un massimo del 75%. Nel testo della bozza del Dpcm si introduce un'ulteriore misura: «al fine di mantenere il distanziamento sociale, è da escludersi qualsiasi altra forma di aggregazione alternativa». In alcuni casi i governatori hanno già applicato misure più restrittive come ad esempio in Puglia, Campania e Marche.

# Astrazeneca: sì a over 65 Moderna, più dosi all'Ue

Verso ok dell'Aifa. Probabile revisione del limite massimo di età Berlusconi: «Prendiamo il vaccino russo, funziona benissimo»

MANUELA CORRERA

**ROMA.** L'utilizzo del vaccino anti-Covid di AstraZeneca (AZ) potrebbe essere allargato ai soggetti con più di 65 anni anche in Italia. L'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) potrebbe infatti rivedere l'attuale indicazione che prevede l'immunizzazione con questo vaccino solo per la fascia tra 18 e 65 anni, e questo sulla base dei risultati di nuovi studi presentati. Intanto, alcuni Paesi dell'Est Europa aprono al vaccino russo Sputnik non ancora autorizzato dall'Agenzia europea dei medicinali Ema, ed anche Silvio Berlusconi ne chiede una rapida approvazione. Sul vaccino russo però le posizioni di Ema e Aifa sono chiare. Anche oggi i vertici di Aifa - Palù e Magrini - hanno ribadito che una valutazione va fatta accompagnandola ad una visita ai siti produttivi. I dati sono promettenti ma una valutazione - dice Palù - è prematura. La richiesta di importazione - aggiunge Magrini - con i dati ancora incompleti è fuori luogo.

Mentre una buona notizia arriva da

Bruxelles, con la Commissione europea che ha firmato con Moderna un secondo contratto per la fornitura di altri 300 milioni di dosi di vaccino, sul fronte italiano potrebbe dunque essere modificata l'attuale limitazione ai 65 anni d'età per le dosi di AZ, prevista dalla circolare del ministero della Salute dello scorso 23 febbraio. I nuovi dati di uno studio sul campo effettuato in Scozia, e in preprint sulla rivista Lancet, potrebbero infatti far cambiare la linea italiana. I nuovi risultati, su 1,1 milioni di persone vaccinate, dimostrano che dopo una dose del vaccino AZ e Pfizer si rileva una riduzione delle ospedalizzazioni del 95% con AZ e 84% con Pfizer e si evidenzia una simile efficacia dei due vaccini all'81% sopra gli 80 anni. L'Aifa, ha spiegato all'ANSA la presidente della Commissione tecnico-scientifica (Cts) dell'Agenzia, Patrizia Popoli, «ha detto fin dall'inizio che il vaccino AZ poteva essere reso disponibile nell'intera popolazione autorizzata dall'Ema». Lo scorso 29 gennaio, proprio l'Ema ha autorizzato tale vaccino dai 18 anni e senza limiti di età. Rispetto

all'età quindi, rileva Popoli, «non sono stati posti dei veri e propri limiti, ma si è suggerito un uso preferenziale nei soggetti meno anziani, che erano stati maggiormente inclusi negli studi clinici. Si era detto fin dall'inizio, tuttavia - ha precisato - che queste indicazioni si sarebbero dovute riconsiderare quando fossero state acquisite ulteriori evidenze dagli studi in corso». Quindi, è l'apertura

della presidente, «la posizione potrebbe essere rivista se i nuovi dati lo consentiranno». Da parte sua, l'amministratore delegato di AstraZeneca Italia, Lorenzo Wittum, ha sottolineato come l'estensione dell'età sia «una decisione che deve prendere Aifa con il ministero della Salute, ma in Francia e Germania si sta già valutando questa ipotesi». Quanto alla questione del brevetto, AstraZeneca è disposta a «cedere le licenze di produzione per far sì che si possa accelerare. È quello che abbiamo fatto negli ultimi mesi: i 20 stabilimenti di produzione - ha detto - non sono solo nostri». L'imperativo, dunque, resta quello di aumentare la produzione dei vaccini ed utilizzare subito tutti quelli presenti per accelerare le campagne vaccinali a livello nazionale. Per questo, alcuni Paesi dell'Est Europa stanno aprendo al vaccino russo Sputnik, per il quale manca ancora il via libera Ema. La linea di attendere in modo compatto l'autorizzazione a livello europeo prima dell'utilizzo nazionale in emergenza di un nuovo vaccino sembra, quindi, sgretolarsi. Ad oggi, la Slovacchia ha appena ricevuto il suo primo lotto di Sputnik, mentre l'Ungheria aveva già approvato e iniziato a distribuirlo, e Austria e Repubblica Ceca hanno fatto sapere di essere in trattativa con Mosca. Lo Sputnik è già utilizzato a San Marino. Apre alle dosi russe anche il presidente di Forza Italia Berlusconi: «Ci sono due azioni da mettere in campo - ha rilevato - . Predisporre per realizzare, acquistando i brevetti e gli strumenti, il vaccino anche in Italia e l'altra azione riguarda l'approvazione del vaccino russo che, secondo gli esperti, funziona benissimo, ma è in attesa dell'approvazione delle autorità Ue».

Per reperire più dosi, un'altra novità potrebbe infine arrivare a breve in Italia. La nuova indicazione dell'Aifa sarebbe infatti quella di somministrare ai soggetti che hanno già contratto Covid-19 un'unica dose di vaccino dopo 6 mesi dalla guarigione. Il parere dell'Aifa dovrebbe essere ora recepito in una circolare del ministero della Salute.

## Da gennaio 150 casi ogni 100mila: sale l'incidenza tra gli under 20

Il valore più alto tra i 14 e i 19 anni: i positivi lievi o pauci sintomatici sono il 60%, otto i decessi a novembre

**ROMA.** A metà gennaio per la prima volta dall'inizio della pandemia l'incidenza dei casi di Covid tra gli under 20 ha superato quella delle fasce sopra questa età, e il "primato" è rimasto anche nelle settimane successive.

Lo certificano i dati del "Focus sull'età evolutiva" prodotto dall'Iss e presentato lo scorso venerdì al Cts, particolarmente significativi in un momento in cui si discute dell'ipotesi di chiusura delle scuole o di un ritorno, come è accaduto in Sicilia proprio ieri, degli studenti delle

Superiori con una presenza del 75%. L'incidenza di gennaio/febbraio, si legge nel documento, è stata per gli under 20 intorno ai 150 casi per 100mila abitanti, un dato comunque molto più basso rispetto ai 300 toccati lo scorso novembre.

Per tutta la durata della pandemia però il valore è sempre rimasto più basso di quella dei "più vecchi", fino appunto a metà gennaio, e ora le due curve salgono allo stesso modo ma con quella degli under 20 che è sopra l'altra.

Il valore più alto di incidenza è

registrato fra i 14-19 anni, poco meno di 200 casi ogni 100mila abitanti. È leggermente più bassa tra 11 e 13 e tra 6 e 10, mentre tra 3 e 5 è circa 120 e tra 0 e 3 è circa 100.

Nelle fasce di età più giovani, fra i casi diagnosticati rimangono pochissimi quelli gravi, mentre quelli lievi sono circa il 60% e il resto sono pauci sintomatici.

Il rapporto ha censito anche il numero assoluto dei casi nella fascia di età sotto i 20 anni, che sono stati sopra i 106mila a novembre per poi scendere a circa 61mila sia a dicembre che a gennaio.

Se si scompone il dato nelle singole fasce, si vede che a gennaio sono stati circa 24mila i casi tra i 14-19enni, poco più di undicimila tra 11 e 13, circa 15mila tra 6 e 10, circa 7mila tra 3 e 5 e poco meno di 5mila nei più piccoli.

Sempre a novembre si è raggiunto il picco di ricoveri in terapia intensiva per queste fasce, 53, scesi poi a 25 a dicembre e 21 a gennaio.

Stesso andamento per i decessi: otto a novembre.

### Il futuro del Pd. Il segretario: «Niente caricature». In direzione via libera a un'altra vicesegretaria donna Zingaretti: «Sì al dibattito sull'identità, ma congresso nel 2023»

**ROMA.** Nicola Zingaretti chiude alle richieste di un congresso anticipato, per altro sollecitato anche da un suo sostenitore come Gianni Cuperlo, ribadendo che le primarie per la segreteria del Pd si terranno come da statuto nel 2023. Una chiusura a cui fa da contrappeso l'invito a proseguire il dibattito interno sul profilo e l'identità del partito, a cominciare dall'assemblea nazionale del 13 e 14 marzo, ma bisogna evitare le «caricature». Sono le conclusioni di Zingaretti alla direzione del partito, che doveva occuparsi solo delle questioni donne, e che si è allargata ad altro tema dopo che giovedì Andrea Orlando aveva affermato che il congresso era aperto.

In direzione, riunitasi via internet, sono intervenute molte parlamentari (Alessia Rotta, Lia Quarta, Giuseppina Pini, Monica Cirinnà, Laura Boldrini) stigmatizzando l'esclusione delle donne dem

dai ministri indicati a Draghi e chiedendo un ravvedimento operoso: Cirinnà ha chiesto che parità di genere tra i due capigruppi di Camera e Senato, e Boldrini che queste cariche siano a rotazione, con una alternanza uomo-donna. In serata è stato votato un ordine del giorno che prevede un'altra vicesegretaria donna e l'ipotesi di «mutare l'esperienza della guida duale», come in Germania.

Inevitabilmente si è discusso della futura identità, dopo le ripetute richieste di congresso reiterata anche dal sindaco di Firenze Dario Nardella. Inaspettatamente lo ha sollecitato anche Cuperlo, osservando che il Pd non vince una elezione in modo netto dal 2006. Orlando ha evitato di pronunciare la parola congresso ma ha invitato a ripensare la struttura del Pd, ormai è «un partito degli eletti».

Nella sua replica Zingaretti non ha nascosto l'insofferenza per una narrazione del dibattito interno che contrappone le alleanze alla vocazione maggioritaria. A questa, ha detto, semmai «si è rinunciato» alle elezioni del 2018, quando era segretario Renzi, è quando «si è scambiato l'orgoglio con il settarismo». Insomma serve un confronto «onesto» e non «una caricatura». Sì alla discussione sull'identità che per Zingaretti «deve essere forte» con un Pd al centro di «alleanze competitive» perché poi le elezioni vanno vinte, o si fa solo «testimonianza». Ma la discussione non si tradurrà in un congresso che elegge il segretario: questo appuntamento resta confermato nel 2023. Secondo Base Riformista, per cui la priorità è appoggiare il governo Draghi, la discussione che non può non essere di «rango congressuale» e in tempi ragionevoli. Rinviarla di due anni? Un arroccamento del segretario e dei suoi.

# Conte “rifondatore”, il M5S si spacca

**Il futuro del Movimento. Dubbi sulla svolta progressista in Italia e in Europa con l'ex premier Calenda: «Se arrivano loro, me ne vado io». I ribelli resistono e Di Battista non si ammorbidente**

FRANCESCA CHIRI

**ROMA.** Giuseppe Conte ha per ora solo accettato di fare da traghettatore del M5S verso i nuovi lidi della transizione pentastellata, che già i suoi alleati hanno messo il turbo per ridefinire i contorni della futura collaborazione. E mentre ancora si parla del possibile ingresso del Movimento, nella giunta laziale guidata da Zingaretti già si guarda alla nuova geografia politica a Bruxelles. La ridefinizione di una *road map* in veste progressista del Movimento targata Conte apre inspiegabilmente per una ricollocazione dei 5 Stelle nella casa dei Socialisti e democratici europei. Una “transizione” che già fa storcere il naso a Carlo Calenda: «Se arrivano loro, me ne vado io», avverte il leader di Azione, rimasto nella delegazione Pd-SlamoEuropei «per rispetto del mandato elettorale». È il segno di quanto la metamorfosi avviata dal M5S impensierisca il centrosinistra, spaccato proprio sulle modalità della futura alleanza.

Ma il nuovo «partito» che nascerà grazie all'impegno dell'ex premier, deciso a rifondare il Movimento liberandolo dalle pastoie regolamentari, preoccupa anche i 5 Stelle. Davide Casaleggio resta in trincea: vuole salvaguardare le origini di una forza politica diversa fondata su quella democrazia diretta declinata tramite la piattaforma Rousseau, con cui sta anche riorganizzando i territori. E questa svolta non pare piacerli: tanto che, imperturbabile, fa finta di nulla e va avanti con l'iter per l'elezione del nuovo Comitato direttivo a 5 di cui Conte non vuol sentir parlare. «Chiunque ritenga di essere in pos-

sesso dei requisiti, quando si apriranno le candidature dovrà aver già compilato il proprio profilo Attivista su Rousseau...» avverte dal blog delle Stelle. Giuseppe Brescia, deputato di peso che milita nel think tank Parole Guerriere, lo mette però in guardia: con il nuovo M5S di Conte «bisognerà regolare con un contratto di servizio il rapporto con la piattaforma». Eppure, mentre Roberto Fico saluta con favore l'arrivo di Conte, il nuovo corso non sembra sufficiente a ricucire lo strappo con Alessandro Di Battista che non commenta ma neppure ammorbidente la critica alla maggioranza che sostiene Draghi: attacca Berlusconi sulla guerra in Libia e Renzi per il caso Arabia Saudita. Neppure i «ribelli» anti-Draghi, per i quali sembrava profilarsi una sorta di moratoria sulle espulsioni per far rientrare le divisioni, sembrano però interessati al nuovo corso. «Non vedo alcun presupposto per un reintegro nel M5S: dal mio punto di vista o il M5S opera un cambio di rotta totale, abbandonando il sostegno al governo Draghi, o non è possibile tornare a stare tutti insieme, a prescindere dalle espulsioni» avverte il senatore ex M5S, ora in l'Alternativa c'è, Mattia Cruciani che oggi illustrerà con i suoi compagni di viaggio il Manifesto della nuova componente politica. E critica l'avvento del «Salvatore» Conte anche la sua collega deputata Emanuela Corda: «se si vuole fare un altro partito per continuare a fermentare in Parlamento senza favorire mai un sano ricambio, lo si dica!» dice alludendo a quanto sospettano in molti: la rifondazione del M5S servirà anche a togliere il tetto dei due mandati. ●